

Camusso: «L'equità è condizione necessaria, non accetteremo nulla a scatola chiusa»

Lunedì le prime decisioni

Previdenza

Contributivo per tutti Ma salvi gli operai con 40 anni di lavoro

Altre ipotesi
Penalizzazioni
per chi va a riposo prima
di compiere 65 anni

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Subito contributivo per tutti e flessibilità in uscita. La formula che piacerebbe a Elsa Fornero, neoministra del welfare, è questa. Si passerebbe al tipo di calcolo che è già previsto per i più giovani, quelli che hanno iniziato a lavorare nel 1995 (si riceve la rendita in base a quanto si è versato, e non in base alla media delle retribuzioni), con la possibilità di lasciare il lavoro dai 63 ai 70 anni, con penalizzazioni per chi esce prima e naturalmente vantaggi per chi prolunga l'attività. Modello semplice, e anche «egalitario» non solo tra diverse generazioni, ma anche tra diverse categorie. Fornero, infatti, prevede che questo sistema si applichi a tutti i lavoratori, parlamentari inclusi.

Risparmi Sulla carta non fa una piega. Il fatto è, però, che il calcolo contributivo è fortemente penaliz-

zante, tanto che riuscirebbe a far risparmiare allo Stato circa 4 miliardi l'anno. Insomma, è assolutamente certo che su una proposta di questo tipo le organizzazioni sindacali opporrebbero una barriera. Fare il ministro è tutt'altra cosa che fare il professore: un conto è la teoria, altro conto è la vita vissuta delle persone. Il governo Monti ha assicurato di voler procedere attraverso il confronto tra le parti, e che la previdenza sia un punto sensibile lo sanno bene tutti i politici. Le alternative tecniche alla soluzione estrema non mancano di certo. Ieri la ministra ha avuto un lungo colloquio con Cesare **Damiano**. Si sono affrontati i temi più urgenti, come la cig in deroga per le categorie ancora scoperte, la mobilità, le riconquazioni onerose. «Abbiamo parlato delle riforme del mercato del lavoro e delle pensioni e mi ha ascoltato - ha detto **Damiano** - come fa di solito. Ha ascoltato Ichino, ha ascoltato me ed ascolterà anche altri».

Naturalmente si è parlato anche di previdenza. E su questo tema

l'esponente del Pd ha illustrato l'ultima proposta di legge (**Damiano**, Baretta) depositata in parlamento. La proposta in questione lascia aperte due alternative. O le anzianità con il sistema attuale, oppure la possibilità di passare a un sistema flessibile (calcolato sempre con il retributivo) con una serie di penalizzazioni e premi. Se si esce prima dei 65 anni, si avrà l'assegno decurtato del 3% per ogni anno di anticipo, in modo da equilibrare i costi. Se invece si restasse oltre i 65 e fino ai 70 si avrebbe un premio che va dal 2 al 10%. Resta il sistema vigente per chi ha 40 anni di contributi, ma la proposta prevede un premio del 2% all'anno per chi proseguisse oltre.

Naturalmente questa è solo una delle ipotesi in campo. Altre ipotesi prevedono una stretta sui pensionati con 40 anni di contributi, che entrerebbero nel sistema delle quote a (operai a parte). Troppo presto per dire da quale punto partirà la trattativa previdenziale: per ora siamo solo alle prime battute. ♦

